

LETTERE CATTOLICHE

Basta vergognarsi d'essere testimoni di verità

LUCA DONINELLI

In questi giorni una rivista italiana, *Lettera Internazionale*, ha proposto ai suoi lettori un bellissimo saggio di Albert Camus, testo di una conferenza del 1948. Titolo: *Il testimone della libertà*.

Camus non era cattolico, è vero, ma cattolico è tutto ciò che è vero, essendo la parola «cattolico» un sinonimo, si può dire, della parola «verità».

«Ci troviamo in un tempo - così inizia Camus - in cui gli uomini, sotto la spinta di ideologie mediocri e feroci, si abitua-

no a vergognarsi di tutto. Vergogna di sé stessi, vergogna di essere felici, di amare o di creare».

Che sollievo poter leggere ancora parole come queste. Dopo sessant'anni, si adattano ancora perfettamente al nostro tempo. Con una differenza, però: che per ascoltarle dobbiamo di-

sturbare un uomo che le pronunciò sessant'anni fa, perché oggi non le dice più nessuno.

Come se la paura di cui parla Camus nel frattempo fosse così cresciuta da impedire un'espressione limpida come la sua. Gli orrori del secolo breve hanno trasformato la morte in una «questione statistica e amministrativa».

«Non è da oggi - scrive Camus - che Caino uccide Abele.

Con la differenza che oggi Caino uccide Abele in nome della logica e poi pretende la Legion d'Onore».

Contro l'astrazione del potere, Camus opponeva il lavoro dell'artista. Perché gli artisti «stanno con la vita, non con la morte. Sono testimoni della carne, non della legge. Sono

condannati per vocazione alla comprensione persino di ciò

che è loro nemico» perché «la loro attitudine a vivere vite altrui permette loro di riconoscere quella che è la perenne giustificazione degli uomini, ossia il dolore».

E, poco oltre: «Nel mondo della condanna a morte, che è il nostro, gli artisti testimoniano in nome di ciò che, nell'uomo, rifiuta la morte».

Perché nessuno parla più così? Eppure gli artisti esistono ancora. Non sarà che anche gli artisti hanno cominciato ad avere paura, e pur di entrare o rimanere nei giri che contano si guardano bene dall'uscire dal recinto del *politically correct*?

Chi rimane, dunque, in difesa della nostra povera carne? Non è che, come diceva don Giussani, anche noi cristiani *politically correct* ci stiamo vergognando di Cristo e della sua scandalosa carne?

